

**A CURA DI
 TOMMY CAPPELLINI**

**LETTI
 PER VOI**



MARK TWAIN
Comportati bene e resterai solo

Sotto un titolo ottimista arriva in libreria una raccolta di scritti autobiografici, conferenze, discorsi, lettere e articoli firmati dal creatore di Tom Sawyer e Huckleberry Finn. Accensione ghiotta: molti testi sono inediti in lingua italiana. Anzi ghittissimo: sono pagine corrosive, liberatorie, crude, mai del tutto disincantate. Così era Mark Twain. Per i nostri lettori, sul sito del CdT, un lungo stralcio dal libro: «Viviamo tutti all'ombra di certe debolezze che chiamiamo principi». Complimenti su www.corriere.ch/k116109
 Piano 8, pagg. 208, Euro 14.



LORENZO MORANDOTTI
Crani e topi

«L'aspetto frammentario, l'uomo del frammento... Anche l'uomo dell'Istante... Da queste parole di Cioran (come non rileggerci periodicamente... Un apollide metalifico?) intuivamo che scrivere aforismi è attività rischiosa, se coltivata sul serio e non per vezzo mondano. L'affiorante dell'ignota. O smania. In ogni caso, vita. Come accade in molte di queste pagine firmate da un giornalista comasco di lungo corso. Sul sito del CdT, conversazione con l'autore e ampia scelta, per dirla con Valéry, di «cattivi pensieri». Complimenti su www.corriere.ch/k116114
 Edizioni ES, pagg. 110, Euro 12.

CULTURA

L'INTERVISTA MAURO HARSCH*

Il caso di Sobrio, villaggio musicale dal grande futuro

Storia di un progetto originale esportabile anche in altri Paesi

Sobrio, sul versante sinistro della media Valle Leventina, ha davanti a sé un grande destino. Quello che fino ad oggi è stato un piccolo paese di trenta case, a 1.100 metri di altitudine, meta di villeggiatura estiva del turismo familiare, sarà presto un villaggio della musica. L'idea del progetto culturale è di Mauro Harsch, professore di musica al Conservatorio della Svizzera italiana. Lo scopo è quello di creare un centro d'incontro e di scambio internazionale per studenti, giovani artisti e musicisti affermati. La sfida concreta quella di ristrutturare la casa di Gustav Mahler, futuro centro operativo, e altre case adiacenti per ospitare studenti e visitatori. L'idea del progetto culturale è di Mauro Harsch, professore di musica al Conservatorio della Svizzera italiana. Lo scopo è quello di creare un centro d'incontro e di scambio internazionale per studenti, giovani artisti e musicisti affermati. La sfida concreta quella di ristrutturare la casa di Gustav Mahler, futuro centro operativo, e altre case adiacenti per ospitare studenti e visitatori. L'idea del progetto culturale è di Mauro Harsch, professore di musica al Conservatorio della Svizzera italiana. Lo scopo è quello di creare un centro d'incontro e di scambio internazionale per studenti, giovani artisti e musicisti affermati. La sfida concreta quella di ristrutturare la casa di Gustav Mahler, futuro centro operativo, e altre case adiacenti per ospitare studenti e visitatori.

NATASCHA FIORETTI

Un progetto culturale ambizioso rivolto ai giovani?
 «L'intenzione è quella di creare per loro una dimensione che esuli dai soliti ambienti accademici, un luogo che permetta loro di concentrarsi, fare nuove esperienze insieme ad altri coetanei, soprattutto immergersi in un paradiso paesaggistico e silenzioso come quello di Sobrio».

Perché proprio Sobrio?
 «È un luogo che conosco sin dall'infanzia, qui la natura è ancora intatta. Poi la disponibilità di una signora di mia conoscenza a cedere la casa di Gustav Mahler. È il nucleo centrale del villaggio, un luogo meraviglioso e, di fatto, il primo passo del progetto».

In che senso il primo passo?
 «Le nostre risorse inizialmente si concentreranno proprio sulla ristrutturazione della casa Mahler. Una volta sistemato il tetto, un impegno finanziario importante, verrà sistemato l'interno creando le sale per l'insegnamento, per lo studio e una saletta di registrazione. Che cosa offrirà la casa di Mahler?

Questo potrebbe essere un centro di incontro e di scambio per giovani artisti?

«Ospiterà corsi di vario genere, masterclass, campi musicali, un festival estivo dedicato al pianoforte e alla musica da camera, che quest'anno ha già visto la sua prima fortunata edizione».



zazione della casa Mahler. Una volta sistemato il tetto, un impegno finanziario importante, verrà sistemato l'interno creando le sale per l'insegnamento, per lo studio e una saletta di registrazione. Che cosa offrirà la casa di Mahler?

Questo potrebbe essere un centro di incontro e di scambio per giovani artisti?

«Ospiterà corsi di vario genere, masterclass, campi musicali, un festival estivo dedicato al pianoforte e alla musica da camera, che quest'anno ha già visto la sua prima fortunata edizione».



VALLE LEVENTINA Due scorci del villaggio di Sobrio. In alto, particolare di una facciata, che come ogni casa del nucleo, porta il nome di un celebre compositore. (Foto Marfi)

Il progetto si ferma alla casa Mahler?
 «L'idea è quella di recuperare spazi nuovi in altre abitazioni adiacenti, ma ci vorranno tempo e risorse, soprattutto le ultime vanno trovate al più presto».

La musica è centrale ma il progetto ha anche uno spirito culturale e di valorizzazione?
 «Certo, è stato bello vedere come la

gente del villaggio ci ha accolti ed è stato disponibile sin dall'inizio. Il progetto piace e tra l'altro offrirebbe opportunità di lavoro per musicisti ed insegnanti. Inoltre, potrebbe divenire un luogo di ritiro per musicisti più anziani, creare una occasione di scambio tra le diverse generazioni. Sobrio potrebbe essere il primo prototipo di altri

villaggi in cui la promozione della musica, della cultura e dell'ambiente paesaggistico creano un binomio ingiuntivo e indissolubile. Un modello che potrebbe essere ripreso in altri paesi della Svizzera e dell'Europa e diventare il centro di una futura rete di villaggi della musica».

* fondatore del villaggio della musica



ISOLA DI PHILIBERT COMMERÇON Un'opera di Alberto Flammer esposta a Caviano (Gambargno).

Le isole nate dalla fantasia di Alberto Flammer

Il fotografo locarnese espone una serie di opere sorprendenti alla Casa al Centro di Caviano

Si può senz'altro affermare che nella sua lunga carriera Alberto Flammer abbia affrontato moltissimi dei campi inerenti all'arte fotografica, mantenendo costante nella sua opera un elevato livello non soltanto per ciò che riguarda la realizzazione tecnica delle sue immagini (sempre impeccabili e sempre e comunque analogiche) ma anche e soprattutto per la riflessione che precede lo scatto e conduce l'autore a risultati che sono il frutto di un'accurata selezione formale, contestuale e concettuale. Quando il fotografo locarnese propone una serie di sue opere in mostra è quindi perché sente di aver raggiunto un obiettivo che è tempo di condivide-

re con gli altri, cercando la sorpresa piuttosto che la semplice conferma di ciò che già conosciamo di lui.

È di certo la sensazione che si prova visitando l'esposizione aperta fino al 12 ottobre (dal giovedì alla domenica dalle ore 16 alle 19) alla Casa al Centro di Caviano (Gambargno), di cui Flammer condivide gli spazi con l'artista luganese Fernando Bordoni che presenta una serie di opere raffinate dai tratti geometrici sotto il titolo «Ierna con variazioni». Il fotografo ci trasporta invece nelle sue «Isole», territori irreali che nascono dalla sua immaginazione, concretizzandosi in composizioni di oggetti e materiali diversi, che pone su una lastra di vetro che ne riflette le

forme per poi immortalarli nel suo studio servendosi di una tecnica antica, unica ed affascinante: quella del foro stenopico. Munito di una scatola di metallo nella quale è stato praticato, grazie al laser, un microscopio forellino, il fotografo negativo al suo interno un film negativo di medio formato e aspetta che la luce impressioni la superficie sensibile. Un'attesa che può durare a lungo, nel caso delle opere di Flammer fino a quattro ore, ma il cui risultato si distanzia nettamente da qualsiasi altro procedimento fotografico antico o moderno, poiché non fa uso di alcuna lente.

«Le Isole di Flammer - al di là degli apprezzamenti che si potrebbero

fare sulla fantasia dell'artista nel dar vita a composizioni che uniscono ironia e riferimenti colti - navigano così in una luce fluida, costituita da finissime particelle (gocce) che danno al tempo stesso una sensazione di dettaglio e di estrema precisione ma anche di indefinità, di *flou* onirico. La mancanza di punti di riferimento spaziali e dimensionali contribuisce notevolmente all'effetto di straniamento poetico in cui l'osservatore viene catapultato. Ci si trova così di fronte ad imprevedibili isole di sogno, che si può immaginare di poter avvistare all'orizzonte soltanto nei giorni di nebbia più fitta».

ANTONIO MARIOTTI